

---

# DIALOGO NELLA COMUNITÀ SCOLASTICA

---



# INDICE

## Introduzione

3

## La comunità scolastica

5

- *C'era una volta e c'è ancora la Comunità scolastica*
- *Carta d'identità della Comunità scolastica*
- *Gli attori della Comunità: docenti, genitori, personale e...ovviamente gli studenti*

## Il nostro impegno

14

- *Essere o non essere Comunità: dipende da noi*
- *Per fare Comunità ci vuole? Il dialogo*

## Proposte di attività

21

## Introduzione

I giornali e le trasmissioni televisive negli ultimi mesi hanno dato grande spazio agli episodi di bullismo e alle violenze su docenti e personale nelle scuole superiori. Non si tratta certo di un “fenomeno” nuovo poiché almeno dal 2007 è presente nel dibattito politico ed è oggetto di tavoli di lavoro e iniziative al Ministero, ma negli ultimi mesi ha assunto dimensioni nuove e più ampie. In questo contesto alcune testate on line specializzate sulle notizie relative al mondo della scuola hanno pubblicato diversi articoli in cui gli autori si interrogano, sul futuro della scuola alla luce dei recenti episodi, parlando di “crisi irreversibile della comunità scolastica” e preannunciando la “rottura definitiva del Patto formativo tra scuola, studenti e famiglie”.

Sicuramente si tratta di giudizi netti, forse troppo “estremizzati” e in un certo senso provocatori. Queste affermazioni infatti ci stimolano a riflettere su alcuni aspetti delle nostre scuole che forse diamo un po’ per scontati. Molte volte infatti dimentichiamo che la scuola è un organismo complesso formato da studenti, docenti, genitori e personale; quasi mai poi vediamo nell’insieme di persone che, per vari motivi e con diversi ruoli, frequentano l’edificio scolastico una comunità vera e propria, dove i personali lasciano spazio al confronto e alla cooperazione. Infine, la parte più difficile: quante volte, come studenti, cerchiamo il dialogo e il confronto anche con genitori e docenti per affrontare problemi che potenzialmente interessano tutta l’istituzione scolastica? Quante volte invece ci siamo limitati a discuterne tra noi studenti e studentesse o, ancora, abbiamo limitato ogni confronto al piccolo gruppo dei nostri compagni?

Alla luce di queste considerazioni forse l’idea di comunità scolastica ci appare un po’ “appannata” ma non possiamo assumere questa condizione come irreversibile, almeno due motivi:

- Anche se non sono al centro delle cronache vi sono nel nostro Paese diversi esempi di comunità scolastiche in cui studenti, docenti, personale e genitori collaborano nel rispetto dei differenti ruoli.
- Nel caso di comunità scolastiche in cui si fatica a collaborare o in cui emergono tensioni o conflitti non possiamo rassegnarci ed accettare la situazione così com’è. Dobbiamo agire coinvolgendo in primis i nostri compagni e le nostre compagne di scuola e poi anche genitori, docenti e personale. Come? Mettendoci in

gioco e favorendo un **dialogo** sincero, onesto e costante. Perché dovrebbe toccare proprio a noi? Perché una comunità scolastica che funziona permette a tutti e tutte di crescere, di mettere in campo le migliori strategie educative e di non lasciare nessuno indietro, inoltre solo con una comunità coesa la scuola può aprirsi al territorio e rispondere nel modo migliore alle esigenze di tutti. In questa scheda cercheremo quindi di esplorare insieme le **caratteristiche della comunità scolastica, di comprendere il ruolo che il dialogo può avere per farla vivere e migliorarla e infine ci occuperemo di come possiamo metterci a servizio dei nostri compagni e più in generale di tutte le componenti che vivono la nostra scuola.**

# La comunità scolastica

## 1.1 C'era una volta e c'è ancora la Comunità scolastica

Molte volte non ci facciamo caso, ma non è così scontato definire la scuola come una **comunità**. Non solo perché questa è, almeno dal punto di vista normativo, una peculiarità del nostro Paese, ma anche perché è una "conquista" recente.

La definizione ufficiale della scuola come "comunità scolastica" risale a esattamente 20 anni fa. Era infatti l'estate del 1998 quando veniva emanato, dopo molte richieste del Msac e delle altre associazioni degli studenti, lo Statuto degli studenti e delle studentesse, che definisce cosa sia la comunità scolastica, le sue finalità e i suoi componenti all'articolo 1 (che riprenderemo successivamente).

Lo Statuto del 1998 viene approvato nel mezzo di un processo che ha segnato in maniera profonda la scuola italiana rendendola ciò che la conosciamo ancora oggi. Si tratta dell'introduzione dell'autonomia scolastica e del superamento della precedente organizzazione centralizzata e verticistica della scuola. Tra il 1996 e il 2000 infatti con diverse leggi, regolamenti e provvedimenti che culminano con la riforma costituzionale del 2001 che introduce l'autonomia scolastica nella Costituzione, la scuola italiana cambia pelle. Le singole scuole da ultimo anello di una catena burocratica che aveva il suo vertice il Ministro dell'Istruzione e che attraverso gli uffici dell'amministrazione centrale e i provveditorati arrivava fino al presidi, funzionari incaricati di applicare i dettami ministeriali si trasforma in **istituzione scolastica autonoma**.

Per **autonomia** si intende la possibilità per le scuole di organizzarsi, di svolgere attività di ricerca e sperimentazione di stabilire internamente come organizzare una quota del proprio orario delle lezioni e di amministrare i fondi assegnati nell'ambito delle direttive stabilite dal Ministero e, per alcuni aspetti, dalle Regioni.

Ad essere precisi già poco più di 20 anni prima dello Statuto degli studenti e delle studentesse era apparso il termine "comunità scolastica" nella scuola superiore italiana. Ciò avveniva con il DPR 416 del 1974, il decreto delegato che a metà degli anni 70 introdusse gli **organi collegiali e la partecipazione di studenti e genitori**. Il decreto infatti all'articolo 1 prevedeva (e prevede tuttora): "*al fine di realizzare [...] la partecipa-*

zione alla gestione della scuola dando ad essa il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civile, sono istituiti [...] gli organi collegiali...". Si tratta di un passaggio molto importante: la scuola fino ad allora era gestita dal preside, funzionario del Ministero che applicava le direttive centrali e da un ristretto consiglio di presidenza formato solo da docenti. Da quel momento si inizia a parlare invece di una più ampia comunità in cui, almeno in teoria, docenti, studenti, genitori e personale partecipano per gestire in maniera condivisa e democratica la scuola. Come sappiamo il processo di attuazione degli organi collegiali ha richiesto tempo e ancora oggi non sempre il principio sancito dal decreto del 1974 può dirsi pienamente attuato. Questo è stato comunque il primo passo verso la costruzione della **comunità scolastica** che trova, come anticipato prima, una definizione più completa ed efficace con le disposizioni dello Statuto degli Studenti. È ad esso che dobbiamo ancora oggi guardare per schematizzare le caratteristiche della Comunità che, ancora dopo 20 anni, mantiene la sua stringente attualità anche in un contesto mutato che vede una scuola sempre più multiculturale e un contesto territoriale con cui rapportarsi più difficile. Lo ha ricordato anche il Presidente Mattarella in occasione dell'apertura dell'a.s. 2017/2018 appena terminato: *"Nella scuola si cresce, ci si incontra, si sviluppano cultura, affetti, solidarietà, conoscenza reciproca. Si sperimenta la vita di comunità, il senso civico."*



## 1.2 Carta d'identità della Comunità scolastica

Dove cercare le **parole chiave** per definire le caratteristiche della comunità scolastica? Ci viene in aiuto l'articolo 1 dello Statuto degli studenti e delle studentesse scritto in maniera veramente chiara ed efficace tra gli altri anche da alcuni Msacchini (la nostra associazione infatti fu la prima a proporre una bozza di Statuto nel 1984). Per farci un'idea più precisa rileggiamone quindi direttamente il testo:

### Articolo 1

#### Vita della comunità scolastica

- La scuola è **luogo di formazione** e di educazione mediante lo studio, l'acquisizione delle conoscenze e lo sviluppo della coscienza critica.
- La scuola è una **comunità di dialogo**, di ricerca, di esperienza sociale, informata ai valori democratici e volta alla crescita della persona in tutte le sue dimensioni. In essa ognuno, con **pari dignità e nella diversità dei ruoli**, opera per garantire la formazione alla cittadinanza, la realizzazione del diritto allo studio, lo sviluppo delle potenzialità di ciascuno e il recupero delle situazioni di svantaggio, in armonia con i principi sanciti dalla Costituzione e dalla Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia fatta a New York il 20 novembre 1989 e con i principi generali dell'ordinamento italiano.
- La comunità scolastica, interagendo con la più ampia **comunità civile e sociale** di cui è parte, fonda il suo progetto e la sua azione educativa sulla qualità delle **relazioni** insegnante-studente, contribuisce allo sviluppo della personalità dei giovani, anche attraverso l'educazione alla consapevolezza e alla valorizzazione dell'identità di genere, del loro senso di responsabilità e della loro autonomia individuale e persegue il raggiungimento di obiettivi culturali e professionali adeguati all'evoluzione delle conoscenze e all'inserimento nella vita attiva.

- *La vita della comunità scolastica si basa sulla **libertà** di espressione, di pensiero, di coscienza e di religione, sul rispetto reciproco di tutte le persone che la compongono, quale che sia la loro età e condizione, nel ripudio di ogni barriera ideologica, sociale e culturale.*

Dalla lettura del testo dello Statuto (n.b possiamo trovare il testo integrale con commenti e parole chiave nel fascicolo "diritti e doveri" di Professione Studente) emergono almeno 6 caratteristiche fondamentali:



- Fine della Comunità Scolastica è quello della **formazione e dell'educazione**, questo però non avviene solo attraverso la trasmissione di conoscenze ovvero nel rapporto studente docente, ma richiede una rielaborazione personale e lo sviluppo in ognuno dello **spirito critico** o, per dirla con le parole dello Statuto, della "coscienza critica".
- Prima fra le caratteristiche "interne" della Comunità è il **dialogo**: ciò sottolinea come questo atteggiamento di apertura, di confronto e mai di contrapposizione, rappresenti una condizione necessaria per poter costruire una vera comunità scolastica. Probabilmente il dialogo non è molto "di moda" oggi, anzi è in controtendenza con molti degli atteggiamenti che osserviamo nella politica e nella società civile. Questo non ci deve scoraggiare, anzi, è necessario l'impegno di tutti per ricucire conflitti e ferite oggi più che mai diffusi nella scuola e nella società.
- Quale **rapporto** corre tra i diversi soggetti che compongono la Comunità? Anche su questo lo Statuto è chiaro: ognuno ha **pari dignità** pur nel **rispetto dei ruoli**. Ciò significa che anche se gli studenti, i genitori, i docenti e il personale sono sullo stesso piano ognuno ricopre ruoli e funzioni diversi e a questi deve attener-

si. Infatti solamente se ognuno svolge fino in fondo il proprio ruolo rispettando gli altri si può cooperare per raggiungere i fini della comunità scolastica che sono almeno 4:

- formazione alla cittadinanza;
- realizzazione del diritto allo studio;
- sviluppo delle potenzialità di ciascuno;
- recupero delle situazioni di svantaggio.

Si tratta di scopi che anche se non sembrano, a prima vista, strettamente legati alla didattica, in realtà sono fondamentali per la riuscita del percorso formativo di ognuno. Siamo quindi tutti **corresponsabili** nelle nostre azioni quotidiane, come singoli e come Msacchini, insieme a genitori, docenti e personale, della piena realizzazione di questi obiettivi, senza i quali perdiamo tutti come perde anche l'intera società perché gli studenti di oggi sono anche i cittadini di oggi e di domani.

- Così come ogni uomo non è un'isola ma il prodotto delle iterazioni e delle relazioni con i propri simili così la comunità scolastica non può essere un'oasi distaccata dal mondo, ma anzi è essenziale che **interagisca con la più ampia comunità sociale e civile** in cui è inserita. In poche parole ogni comunità scolastica deve essere pienamente inserita nelle relazioni e nelle dinamiche del **territorio** circostante. Solo così infatti è possibile formare persone in possesso delle competenze culturali e non tali da rispondere alle esigenze della società e dell'area in cui la scuola si inserisce. Questo è un esempio delle enormi potenzialità che l'autonomia offre alle scuole e alle comunità scolastiche: ogni scuola infatti può sviluppare attività e progetti in sinergia con la comunità sociale e civile senza attendere direttive e progetti del Ministero.

- Ulteriore caratteristica su cui si fonda una comunità scolastica è quella della stretta **relazione tra studente ed insegnante**. Già il termine relazione, impiegato per definire questo delicato rapporto implica che non si tratti di un rapporto formale, limitato a una circoscritta trasmissione dei saperi: a scuola tutti, ma in particolare docenti e studenti, siamo chiamati a metterci in gioco, a collaborare, dialogare e lavorare fianco a fianco con reciproco rispetto per formarci e sviluppare lo spirito critico. Certo non è semplice, non solo per la differenza d'età, ma è una sfida che dobbiamo raccogliere ogni giorno in classe.
- 
- Infine un'ultima caratteristica: la comunità scolastica si fonda sulla **libertà**. Questo non significa che ognuno di noi è libero di fare quel che più preferisce ma è anzi il contrario. In primis significa che dobbiamo **scegliere** di appartenere a una comunità, dobbiamo cioè essere noi i primi a metterci in gioco all'interno della scuola, a prenderci cura di persone e strutture, a volere che sia tutelata la nostra libertà così come quella di tutti coloro che ci sono attorno siano essi altri studenti o studentesse, docenti, genitori, personale o bidelli. Garantire la libertà di ciascuno significa quindi **rispettare** esigenze, spazi e convinzioni di ognuno, lasciando da parte i pregiudizi. Solo così potremmo davvero abbattere le **barriere** ideologiche, culturali e sociali che molte volte sono presenti, anche in maniera inconsapevole nelle nostre scuole e/o nella società che ci circonda. Cominciare a scalfire questi muri eretti attorno a chi viene considerato diverso tra i banchi farà pian piano sì che si possano demolire le identiche barriere invisibili ma solide che ogni giorno incontriamo nelle strade, nelle piazze, nei luoghi di svago e di lavoro.

## 1.3 Gli attori della Comunità: docenti, genitori, personale e...ovviamente gli studenti

Dopo aver individuato alcune delle caratteristiche che non possono mancare in una vera comunità scolastica ci concentriamo ora sugli **attori** che la compongono, sui nostri compagni di viaggio nel mondo della scuola. Molte volte infatti, presi dall'entusiasmo rischiamo di dimenticarci che non siamo soli nel mondo, o meglio nella nostra comunità. Questa però per funzionare ha bisogno dell'apporto di tutti. Per coinvolgere altre persone è però essenziale conoscerne il ruolo e le caratteristiche. Scopriamo quindi insieme, brevemente chi sono e che ruolo hanno nella scuola **genitori, docenti e personale** (Per quanto riguarda noi studenti invece rimandiamo a una lettura attenta del nuovo **Professione Studente**, per scoprire un po' di trucchi del mestiere e "ripassare" insieme tutte le possibilità e gli spazi di partecipazione e azione che la scuola ci riserva):



**genitori:** anche se negli ultimi anni la partecipazione dei genitori alla vita della comunità scolastica è drasticamente calata (tanto che il Ministero ha avviato una seria riflessione sul rilancio dei loro organismi e luoghi di partecipazione) in realtà negli anni '70 la rappresentanza e le assemblee dei genitori sono nate insieme a quelle degli studenti. Forse non molti sanno infatti che così come ci sono assemblee e rappresentanti degli studenti esistono, in tutti i gradi di scuola assemblee di classe e di istituto, rappresentanti di classe ed istituto e comitati dei rappresentanti dei genitori. Si tratta, almeno sulla carta di una rappresentanza parallela e uguale a quella studentesca, dopo tutto sia nei consigli di classe che in quelli di istituto infatti il numero dei rappresentanti dei genitori è identico a quello degli studenti. I genitori hanno infatti 4 rappresentanti di istituto e 2 rappresentanti in ogni classe. Inoltre il presidente del consiglio di istituto deve essere obbligatoriamente scelto tra i rappresentanti dei genitori. Infine non dimentichiamo che esistono anche associazioni dei genitori che possono svolgere attività con modalità e spazi simili a quelli delle associazioni studentesche.



**docenti:** gli insegnanti sono sicuramente la “categoria” che più è legata alla scuola che, è bene ricordarlo, rappresenta il loro luogo di lavoro. Molto in generale possiamo dividere i docenti in base al posto che occupano: abbiamo così **docenti su posto comune**, quelli cioè che hanno una cattedra che prevede 18 ore di lezione nelle classi, **docenti su posto di potenziamento**, ovvero quelli insegnanti che con la legge 107 non sono assegnati su classi specifiche, ma svolgono attività di potenziamento e di ampliamento dell’offerta formativa, oltreché, in alcuni casi, di sostituzione dei colleghi assenti; vi sono poi i **docenti su posto di sostegno**, coloro che invece seguono gli studenti diversamente abili o con bisogni educativi speciali. Oltre ai docenti “titolari” vi sono poi ovviamente i supplenti, insegnanti che sostituiscono per un periodo o per tutto l’anno i colleghi. Oltre ad avere propri rappresentanti nel consiglio di istituto (di norma 8, pari alla somma del numero dei rappresentanti di studenti e genitori) i docenti sono membri della maggior parte degli organi collegiali. Come sappiamo infatti, accanto al consiglio di istituto che sovrintende maggiormente all’ambito organizzativo e gestionale della scuola vi è il **collegio dei docenti**, formato da tutti gli insegnanti dell’istituto. Questo organo si occupa di tutti gli aspetti connessi alla didattica. Ricordiamo poi i **consigli di classe** che vedono la presenza anche di rappresentanti di docenti e genitori ma sono formati in primis da tutti gli insegnanti titolari sulla classe. Dobbiamo infine considerare che vi sono anche docenti che **collaborano** con il **dirigente scolastico** come referenti per attività e progetti, come funzioni strumentali (referente PTOF, alternanza, orientamento etc) o come **fiduciari e vicepresidente**. Un discorso a parte è invece quello che riguarda il **Dirigente scolastico**, egli è un docente che dopo aver partecipato ad un apposito concorso è divenuto a tutti gli effetti un dirigente pubblico. A lui compete gestire la scuola ma anche sottoscrivere i contratti, occuparsi della sicurezza...insomma si tratta di un carico notevole di responsabilità.





**personale:** veniamo infine alla categoria più “nascosta”, quella che meno notiamo tra i banchi di scuola, il personale ATA. ATA ovviamente è una sigla che indica il personale **Amministrativo, Tecnico e Ausiliario**. Schematizzando possiamo dire che il personale amministrativo è costituito dagli impiegati di segreteria, il personale tecnico dai tecnici di laboratorio che assicurano il funzionamento dei laboratori di fisica, scienze etc. Il personale ausiliario invece comprende i bidelli, ora chiamati “collaboratori scolastici”. Il personale ATA che risponde comunque al dirigente scolastico è coordinato dal **Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi**, anche meglio conosciuto come DSGA che sovrintende alla parte contabile, tecnica e amministrativa di tutta la scuola. Del consiglio di istituto fanno comunque parte due rappresentanti del personale ATA, che insieme ai rappresentanti di docenti e genitori vengono eletti ogni tre anni, a differenza dei rappresentanti degli studenti la cui elezione, come sappiamo, è annuale.



## Il nostro impegno

### 2.1 Essere o non essere Comunità: dipende da noi

Abbiamo fin ora esplorato le caratteristiche che una comunità scolastica ha o dovrebbe avere. Si potrebbe dire: "bello! In teoria funziona tutto ma in pratica è irrealizzabile". Beh in realtà sarebbe un po' troppo semplice giungere a questa conclusione e poco nello stile di uno Msacchino che ha come riferimento l'I CARE della Scuola di Barbiana. Le scorciatoie infatti non ci appassionano e siamo consapevoli che dobbiamo metterci in gioco in prima persona se vogliamo portare un cambiamento e quindi un miglioramento nelle nostre scuole, anche se si tratta di una sfida o se ciò implica cambiare idee o abitudini consolidate.

Quindi tocca proprio a noi? Sì, è infatti una nostra responsabilità non tanto portare a casa nell'immediato un risultato, per quanto importante o urgente, ma **avviare un processo** e suscitare nei nostri compagni e nelle nostre compagne domande e interrogativi.

Anzi, possiamo fare di più! Come? Possiamo cercare di ravvivare prima di tutto in noi e poi negli altri Studenti quella che **La Pira** definiva la nostra "**vocazione sociale**". Di



cosa si tratta? Semplificando possiamo dire che l'allora sindaco di Firenze così definiva una delle due "componenti" fondamentali insite in ogni persona: da un lato vi è infatti una componente spirituale che porta l'uomo alla preghiera e alla contemplazione, dall'altra vi è un'altra componente che spinge

invece l'uomo all'impegno, al servizio nei confronti del prossimo e della comunità civile e sociale tutta. Queste due "nature" non sono mai antagoniste, ma si compensano e si alimentano a vicenda. Quest'ultima poi rappresenta appunto la vocazione sociale di uno di noi. Ciò implica quindi che ogni persona non possa rimanere chiusa in

un innaturale individualismo, ma che anzi sia sempre portata “per natura” ad aprirsi (e quindi a donarsi) agli altri, a mettersi a servizio della propria comunità.

Il pensiero di La Pira appare oggi quanto mai attuale: in una società in cui l’individualismo sembra ormai dominante e porta con se lunghe scie di egoismo e solitudine é prioritario riscoprire la vocazione sociale che é insita in ognuno di noi. D’altronde soffocare ulteriormente questa propensione al servizio agli altri e quindi alla comunità scolastica significherebbe rinnegare il nostro stesso essere cittadini, in greco *polites* cioè facenti parte di una stessa polis, di una stessa comunità civile e politica.

Come possiamo quindi alimentare questa nostra vocazione sociale, forse troppo trascurata, e quindi rimettere in moto i meccanismi un po’ inceppati delle nostre comunità scolastiche? Possiamo e dobbiamo farlo facendo crescere in noi e nei nostri compagni di scuola quello che Carlo Cottarelli (economista e presidente del consiglio incaricato dal Presidente Mattarella nel marzo scorso) ha definito nel suo ultimo libro il **“capitale sociale”** ovvero il **senso civico** di ognuno. Per capitale sociale si intende, per l’economista, la capacità di ognuno di noi di “internalizzare” le scelte che compie e che hanno, praticamente sempre, ricadute sugli altri. Cosa significa? Proviamo a fare un esempio di soggetto a scarso capitale sociale e di uno invece con capitale elevato.

Rimanendo in campo scolastico un esempio del primo caso (scarso capitale sociale) si ha quando saltiamo il turno di interrogazione, per il quale ci siamo impegnati con i nostri compagni: nell’immediato ne traiamo un vantaggio perché magari non portiamo in casa un brutto voto, ma contemporaneamente causiamo un danno alla collettività, in questo caso ai nostri compagni di classe, perché qualcuno sarà interrogato al posto nostro. In questo caso quindi finiamo con il “far pagare” il peso delle nostre scelte a chi ci sta attorno, scaricando quindi sugli altri una nostra mancanza o “furbizia”. Spostandoci invece fuori dall’ambito scolastico un esempio di soggetto ad alto capitale sociale é invece quello di chi sceglie di pagare tutte le tasse che deve allo Stato anche senza imposizioni da parte del Fisco perché sa che con questa sua scelta garantirà sia





## 2.2 Per fare Comunità ci vuole? Il dialogo

Il programma é quindi già per se impegnativo ma ci resta un ulteriore passaggio da delineare: **come** possiamo innescare il processo di riscoperta della nostra vocazione sociale e quindi prenderci cura e far ripartirà la Comunità scolastica? Dobbiamo coinvolgere in primis i nostri compagni e poi tutte le altre componenti della comunità scolastica. Per farlo non si può certo pensare di indire una crociata o organizzare una campagna coercitiva. Non ci resta che affidarci a uno strumento tanto trascurato quanto potente: **il dialogo**.

Non si tratta di una scelta nuova **ne abbiamo parlato anche nell'Appello Nazionale "Cé Bisogno di Scuola"** dove tra le proposte condivise da tutti i circoli Msacchini d'Italia c'è anche questa:



**"Rappresentanza e partecipazione, impegno 1: ricostruire una cultura del dialogo"**

*Innanzitutto crediamo con forza che occorra riscoprire l'essere un'unica comunità scolastica in cui **ogni parte collabora**, in egual misura, **per il bene della scuola e delle persone che la abitano**. Senza questa operazione di ricucitura di un tessuto comunitario la scuola non potrai mai migliorare veramente: non esistono schieramenti contrapposti, siamo tutti quanti a scuola per realizzare i sogni e le aspirazioni di noi studenti. Questo **dialogo sincero e costruttivo** deve iniziare in classe e proseguire a ogni livello, anche e specialmente fra tutte le diverse categorie che compongono la comunità scolastica: studenti, genitori, docenti e personale.*

Si tratta di un programma impegnativo, di obiettivi ambiziosi, ma non possiamo tirarci indietro. Possiamo però porci una domanda: perché abbiamo scelto proprio lo **strumento del dialogo**? Beh la risposta é semplice: il dialogo sin dall'antichità é lo

strumento principe per l'educazione. Basti pensare che Socrate e Platone lo ritenevano l'unica forma adatta per tramandare e trasmettere il sapere e le proprie conoscenze. Come dimenticare poi gli aedi e i poeti dell'antichità che hanno tramandato per generazione lunghi Poemi come l'Iliade e l'Odissea e con essi conoscenze tecniche e pratiche utili nella vita comune? Anche nei secoli successivi il dialogo ha rivestito un ruolo fondamentale nei luoghi più disparati: dalle aule di tribunale greche e romane, dai Concili alle stanze della diplomazia. Insomma in tutte le epoche e i luoghi della civiltà umana. Dopotutto infatti se **l'uomo vive di relazioni ed anzi è il prodotto di queste allora il dialogo è un passaggio obbligato per costruire e rafforzare quello stretto intreccio di relazioni che è una comunità e nello specifico la Comunità scolastica.**

Sicuramente il dialogo non va di moda in un mondo che al confronto preferisce erigere muri, ma come ci ricorda anche Papa Francesco *al numero 239 dell'Evangelii Gaudium* è l'unica via perseguibile per costruire relazioni durature, da tutti e non solo da pochi: *"è tempo di sapere come progettare, in una cultura che privilegi il dialogo come forma di incontro, la ricerca di consenso e di accordi, senza però separarla dalla preoccupazione per una società giusta, capace di memoria e senza esclusioni. L'autore principale, il soggetto storico di questo processo, è la gente e la sua cultura, non una classe, una frazione, un gruppo, un'élite. Non abbiamo bisogno di un progetto di pochi indirizzato a pochi, o di una minoranza illuminata o testimoniale che si appropri di un sentimento collettivo. Si tratta di un accordo per vivere insieme, di un patto sociale e culturale."*

Non ci sarebbero parole più efficaci per descrivere il processo che vogliamo avviare attraverso il dialogo e le modalità tramite cui metterlo in pratica.

Quello prima citato non è l'unico impegno che abbiamo scelto di prenderci per **ricostruire la comunità scolastica a partire dal dialogo**, infatti dal confronto con migliaia di studenti e studentesse nei circoli e nelle scuole del Paese sono nati anche altri impegni, sempre riassunti nelle 50 proposte del **C'è Bisogno di Scuola**. Tra gli altri troviamo:

**"Dispersione scolastica, impegno 2: dialogo tra docenti, studenti e famiglie"**

La dispersione diminuisce solo quando cresce il dialogo e la collaborazione tra docenti, studenti e famiglie. Con questo obiettivo è nato il **patto educativo di corresponsabilità**, che negli anni è rimasto solo un contratto, a cui difficilmente segue una reale commistione tra le diverse parti in gioco. Vorremmo una **valorizzazione del dialogo all'interno degli organi collegiali**, come spazi di partecipazione attiva e di confronto sincero, ma **anche all'esterno degli organi collegiali istituzionali** per promuovere l'arricchente dialogo intergenerazionale.

**"Benessere nell'età della scuola, impegno 2: essere comunità"**

Crediamo che occorra tornare a investire nel senso di comunità, sulla peer education, sull'aiuto reciproco nello studio. Riteniamo che l'obiettivo di una scuola non debba essere raggiungere l'eccellenza a discapito degli studenti che perde, ma debba ambire a una eccellenza generalizzata, e questo è possibile solamente se si investe per **rinforzare, aiutare e sostenere i più deboli**.

**"Edilizia scolastica, impegno 5: corresponsabilità di tutta la comunità scolastica"**

Riteniamo sia necessario incentivare la **partecipazione di tutte le componenti della comunità scolastica** alla cura della propria scuola. Ciò può avvenire attraverso iniziative di ordinaria manutenzione, realizzate nei momenti di vacanza o di sospensione delle lezioni da gruppi di studenti, docenti, genitori volontari, che si prendono così a cuore un bene comune. Crediamo sia importante incentivare anche progetti più ambiziosi, quali la **progettazione della ristrutturazione di parte della propria scuola da parte degli studenti** (specie negli indirizzi tecnici di geometri) insieme ai loro professori. In ogni caso sarebbe buona prassi cercare di coinvolgere studentesse e studenti nella raccolta di idee e proposte per la progettazione delle nostre scuole.

Per sintetizzare possiamo quindi così riassumere alcune delle **azioni** che noi studenti e studentesse di Ac abbiamo scelto di mettere in pratica per favorire il dialogo a scuola e innescare quindi un processo che faccia ripartire la Comunità scolastica:

- **scegliere** sempre il confronto civile e pacato per discutere e risolvere i problemi che possono interessare la vita della nostra scuola a tutti i livelli, dalla classe, al gruppo di studenti, ai rapporti con docenti e genitori.
- **dialogare all'interno degli organi collegiali** e al di fuori di essi, preferendo la strada a volte lunga della mediazione alle rivendicazioni e al muro contro muro.
- rilanciare e conoscere il **patto educativo di corresponsabilità** per far sì che non sia solo un arido documento burocratico.
- mettere in campo **azioni di sostegno e supporto a chi è più in difficoltà**, basati sull'educazione tra pari e sulla collaborazione anche con genitori e docenti.
- **prenderci cura della scuola** intesa come cucita di persone ma anche come edificio con le sue strutture e le sue dotazioni.

Come dare gambe a tutto questo? Come metterci a servizio della comunità scolastica? Spazio alla nostra creatività e fantasia, ma per aiutarci in questo compito impegnativo ecco alcune proposte di attività msacchine:



# PROPOSTE DI ATTIVITÀ

## Metterci a servizio della comunità



### ATTIVITÀ 1 - PROFESSIONE STUDENTE

I primi quindici giorni di lezione dovrebbero essere dedicati, specie per le classi iniziali ma non solo, alla conoscenza dello Statuto, dei regolamenti e dei documenti che regolano la vita della scuola. Come circolo Msac possiamo quindi animare questo momento realizzando, in collaborazione con la scuola, momenti di incontro e di confronto sullo Statuto e sulla vita della nostra scuola (assemblee e rappresentanza, attività pomeridiane, gite, ma anche qualche consiglio pratico) per i nostri compagni che cominciano la prima superiore o se riteniamo sia necessario per tutti gli studenti. Come partire? Su cosa basarci per organizzare attività e incontri? Naturalmente sul nuovo Professione Studente che nei suoi 4 fascicoli contiene molte attività e spunti che possiamo utilizzare!

Come muoverci quindi operativamente? Semplice:



Nei primi giorni di scuola chiediamo al dirigente scolastico di poter realizzare un incontro o degli incontri con le classi prime sullo Statuto e sui principali aspetti della vita alle superiori. Possiamo chiedere di tenerli anche in orario scolastico, infatti sono previsti dal DPR 249/98. Sarebbe importante poter svolgere l'incontro prima dell'elezione dei rappresentanti di classe così da poter affrontare anche il tema delle candidature a quest'organo.



Bisogna leggere i 4 fascicoli di professione studente per scegliere le tematiche che vogliamo affrontare negli incontri. Ai temi selezionati possiamo aggiungere le informazioni specifiche e legate alla vita quotidiana del nostro istituto che solo noi conosciamo (es. l'organizzazione delle gite).



Prepariamo una presentazione, dei cartelloni, delle attività da svolgere con i nostri compagni del primo anno nell'ora destinata all'incontro. È importante pensare in anti-

cipo ai tempi da destinare a ogni attività durante l'incontro. (N.B. Lasciamo sempre uno spazio per le domande e il confronto durante o al termine dell'incontro)



Una volta fissata la data dell'attività dobbiamo chiedere al preside una circolare che avvisi classi ed insegnanti coinvolti dell'incontro, oltreché gli insegnanti della nostra assenza dalla classe in quel momento.



Per l'incontro vero e proprio (che possiamo tenere in un'unico momento per tutte le classi o separatamente in ogni classe) ricordiamoci di adottare uno stile coinvolgente evitando un'impostazione eccessivamente frontale e privilegiando il confronto e le attività di laboratorio. Spieghiamo anche ai nostri compagni cosa è il Msac, invitiamogli agli incontri del circolo e prendiamo i contatti di chi vorrebbe magari candidarsi come rappresentante per inviarli alla TFR ([tfr.msac@gmail.com](mailto:tfr.msac@gmail.com))



## ATTIVITÀ 2 - "SCRIVERE UN PROGRAMMA - SOGNARE INSIEME LA SCUOLA DI OGGI"

Quante volte nel leggere il programma di un candidato rappresentante ci siamo detti "manca proprio questa idea che avevamo pensato in classe!" Oppure se ci siamo candidati diverse volte ci sarà capitato di pensare "come faccio a scrivere un programma che raccolga le esigenze e le proposte dei miei compagni?". O ancora: "forse vorrei candidarmi, ma come faccio ad esserne sicuro?". Keep calm...il Msac ha la soluzione a tutti i nostri problemi! Quale? Si tratta della scheda formativa sulla rappresentanza dello scorso anno, che troviamo a questo link: [https://msac.azionecattolica.it/sites/default/files/color/minnelli-57f72e2f/Ottobre\\_Scrivere%20un%20programma.pdf](https://msac.azionecattolica.it/sites/default/files/color/minnelli-57f72e2f/Ottobre_Scrivere%20un%20programma.pdf)

Nella scheda troviamo:



Le indicazioni relative a un percorso di discernimento per la candidatura; le spiegazioni relative al ruolo e alle funzioni dei principali organi collegiali (sono necessari i 4 volumi di professione studente);



Una traccia per scrivere, step by step, il programma per la candidatura a rappresentante nei diversi organi collegiali. Questa traccia ci può essere utile anche se non ci candidiamo: possiamo usarla per scrivere come circolo msacchino o come gruppo di studenti e studentesse le proposte che vorremmo che i rappresentanti portassero avanti.

Anche in questo caso non dimentichiamoci di segnalare alla Task Force Rappresentanza eventuali candidati.



### ATTIVITÀ 3 - SWIPE UP!

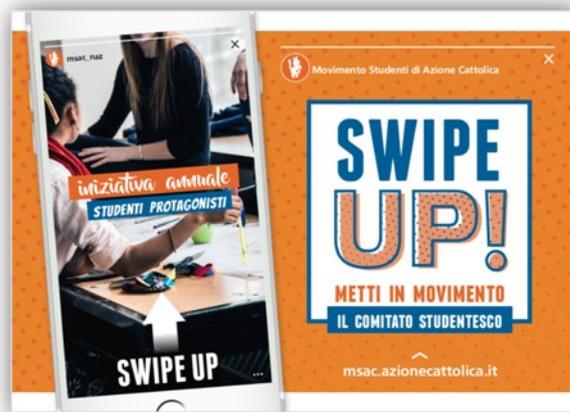
L'anno scolastico 2018/2019 è arrivato: è il momento di spalancare i nostri cuori e le nostre teste all'anno che verrà e sognare tutti insieme modi nuovi per essere a servizio delle nostre scuole. Con la Task Force Rappresentanza, ci abbiamo provato e, pensando che in questo anno vivremo insieme l'appuntamento Mo.Ca. (Movimento in Cantiere) e la SFS (Scuola di Formazione per Studenti), ci è sembrato giusto unire la formazione all'impegno sul campo, per la scuola e con la scuola.

Curiosi di sapere cosa sia? Per scoprirlo partiamo dall'idea di scuola che condividiamo.

Il MSAC crede nella scuola come luogo fondamentale per la formazione di cittadini e cittadine responsabili e scommette nella partecipazione delle studentesse e degli studenti alla vita democratica della scuola. Purtroppo l'esperienza quotidiana ci ha dimostrato che gli Organi Collegiali spesso sono deserti o ininfluenti. Ecco perché da anni ormai ci dedichiamo alla promozione e valorizzazione di quegli spazi e di quei tempi che possono rivitalizzare le nostre scuole.

Allora dal desiderio delle msacchine e degli msacchini di tutta Italia nasce l'iniziativa annuale per il 2018/2019: **"SWIPE UP! Metti in movimento il Comitato Studentesco"**

Abbiamo constatato infatti che, tra tutti gli Organi Collegiali, il Comitato Studentesco è quello meno conosciuto. Noi crediamo invece che possa e debba svolgere un ruolo più rilevante. Il Comitato riunisce i rappresentanti delle studentesse e degli studenti con il compito di formulare proposte e pareri al Consiglio di Istituto (Cdi), anche in merito alle attività integrative. Può diventare una preziosa occasione di confronto fra i rappresentanti degli studenti e delle studentesse nel Consiglio di Classe, nel Consiglio d'Istituto e nella Consulta Provinciale degli Studenti.



Secondo noi, un Comitato Studentesco attivo è una risorsa straordinaria, che può dare un valore aggiunto alla partecipazione delle studentesse e degli studenti sia dal punto di vista della rappresentanza sia da quello progettuale. Come è possibile che il Comitato Studentesco non sia istituito in tutte le scuole? Perché non possiamo cominciare noi msacchine e msacchini a promuovere la nascita e il funzionamento di questo organo? Abbiamo quindi deciso di impegnarci, in questo anno scolastico 2018/19, a sostenere le studentesse e gli studenti che desiderano valorizzare al meglio il ruolo del Comitato Studentesco nelle scuole di tutta Italia.

Partiamo da una lettura della realtà. Come? Con un questionario: prima di iniziare infatti vorremmo avere chiara l'idea su dove il Comitato è istituito e dove ancora non c'è.

Vi chiederemmo quindi di compilare e far compilare il questionario a uno studente o una studentessa per ogni scuola in cui è presente il Circolo diocesano del Msac, provando magari a coinvolgere anche qualche studente che frequenta scuole dove il Movimento non è ancora presente.

Il questionario lo puoi trovare andando sul sito [www.swipeupcomitato.it](http://www.swipeupcomitato.it).

Ricordiamoci che la TFR è a vostra completa disposizione per ogni necessità, e che in ogni diocesi possiamo coinvolgere i nostri Referenti legislativi e i Segretari diocesani, che potranno affiancarci e darci una mano nel compilare e far compilare i questionari, nel coinvolgere i rappresentanti e, successivamente, nel seguire tutte le fasi dell'iniziativa annuale! Non dimentichiamoci poi che anche l'Équipe nazionale è a vostra disposizione.

Proprio perché vorremmo che il questionario avesse la più ampia diffusione possibile, per fare un servizio alle nostre scuole, tra pochi giorni sarà invitato anche inviato a tutti i Dirigenti Scolastici delle scuole superiori italiane, accompagnato da una lettera in cui informeremo anche loro della nostra iniziativa. Tra poche settimane vedremo così i dati che avremo raccolto in modo da impostare insieme il lavoro dei mesi a seguire. Per poter far questo sarebbe importante che compilassimo il questionario prima del rientro dalle vacanze estive.



[msac.azionecattolica.it](http://msac.azionecattolica.it)

Questo è solo il primo passo!

E allora **SWIPE UP!** Approfondiamo e informiamoci, mettiamo in movimento il comitato!



## ATTIVITÀ 4 - ARRIVANO I M.I.R.A.

Il Movimento Studenti di Azione Cattolica crede fortemente nel contributo che i **rappresentanti** degli studenti possono dare per una scuola davvero degna della sua missione, e per questo vuole **sostenere il loro impegno**. Grazie al MSAC tutti noi abbiamo sperimentato in prima persona quanto sia importante, per compiere al meglio un servizio, prendersi del tempo per formarsi, e quanto confrontarci con altri ci possa arricchire.

Vogliamo quindi mettere a disposizione di tutti i rappresentanti, non solo di quelli che fanno già parte del MSAC, una preziosa occasione di **formazione e confronto: i Momenti di Incontro per Rappresentanti**, per gli amici **MIRA**, nati da uno degli impegni che tutto il Movimento si è dato al Congresso Nazionale 2017! Sogniamo che, grazie ai MIRA, si possa dare ai rappresentanti un **sostegno concreto**, fornendo le informazioni necessarie per svolgere con competenza i propri compiti, dando la possibilità di scambiarsi idee sui progetti da realizzare e sulle modalità più efficaci per superare certi ostacoli. Sogniamo, soprattutto, che, creando reti e conoscendosi, ognuno si renda conto di **non essere solo** grazie all'entusiasmo, alla voglia di costruire qualcosa di bello e anche, a volte, alle fatiche di un impegno così intenso.

In più, i MIRA possono essere una fantastica occasione per **far conoscere il MSAC** nei nostri territori, se riusciremo davvero a invitare tutti i rappresentanti, anche quelli che finora non hanno partecipato alle attività del Movimento! Chissà che qualcuno, sperimentando lo stile msacchino, non si appassioni alle attività del Movimento e non decida di partecipare anche alle altre proposte dei circoli diocesani...

Adesso che abbiamo ben chiaro il "perché" fare i MIRA, passiamo al "come"... In concreto, pensiamo di costruire un percorso in tre passi:



La **prima fase**, da realizzare entro **novembre**, sarà prevalentemente **informativo** e servirà a condividere con i rappresentanti neoeletti le informazioni e i "trucchetti" necessari per muovere i loro primi passi negli **organi collegiali**. In più ci sarà spazio per **l'approfondimento di alcuni dei temi** che un rappresentante può trovarsi ad affrontare, dal diritto allo studio all'alternanza scuola lavoro, dalle gite scolastiche al rapporto con le associazioni del territorio, in modo che i nuovi rappresentanti possano prendersi a cuore questi argomenti e lavorarci durante l'anno, e sappiano anche rispondere alle domande dei loro compagni che li prenderanno come punti di riferimento;



La **seconda fase**, che si può tenere **tra febbraio e marzo**, sarà incentrata sul **confronto** e sullo **scambio di idee**, esperienze e buone pratiche fra gli stessi rappresentanti, in modo che ognuno possa prendere spunto da quello che gli altri stanno realizzando e magari scoprire qualche nuovo progetto che, con gli opportuni aggiustamenti, può essere interessante anche per la sua realtà. Oltre a questo, può essere molto utile prevedere una parte di **aggiornamento** sulle novità legislative che



riguardano le scuole, gli organi collegiali e la vita degli studenti;

La **terza fase**, a **maggio**, avrà la funzione di fare una **verifica dell'anno**, che servirà ai rappresentanti per riflettere su come è andato il loro percorso negli organi collegiali e su come può proseguire il loro impegno, e a noi per capire quanto è stata efficace la nostra proposta e cosa possiamo migliorare ancora per **l'anno prossimo**.

Se abbiamo davvero a cuore la rappresentanza, teniamo presente che il nostro impegno inizia da prima del primo step dei MIRA: fra settembre e ottobre, ricordiamoci di proporre ai nostri compagni di mettersi in gioco nella rappresentanza, di accompagnarli nel discernimento e di sostenere la loro candidatura!

In questo sussidio troviamo, per ognuno dei tre step, una parte dedicata ai **contenuti** e una **guida al metodo** che ci accompagnerà nell'organizzazione degli incontri. Spetta a noi scegliere, partendo da questa proposta, quello di cui i rappresentanti hanno più bisogno nel nostro territorio, tenendo conto di diversi fattori: le tematiche più "calde" e più sentite dagli studenti, il livello di esperienza dei rappresentanti, l'organo collegiale in cui sono impegnati... Di sicuro sapremo trovare le **modalità** più appropriate e **coinvolgenti** per ciascuno degli incontri, in perfetto stile msacchino!

Cosa possiamo fare, allora, se il nostro circolo decide di lanciarsi in questa avventura?

**Contattiamo la Task Force Rappresentanza**, che può darci una mano nella costruzione del percorso e non vede l'ora di sapere come il sogno dei MIRA diventerà realtà nei nostri territori!

Troveremo presto pubblicati sul sito del Movimento [msac.azionecattolica.it](http://msac.azionecattolica.it) il sussidio e tutti materiali relativi ai MIRA!